



Quando si parla di Britney, si pensa a tutto in questo periodo tranne che alla sua musica, non passa giorno che i mass media non rivelino qualche sua leggerezza, sempre pronti a parlarne male. Qui invece voglio solo parlare del disco anche se già sfogliando il libretto si può subito trovare Britney che in un paio di foto si fa ritrarre in calze a rete, all'interno di un confessionale e sulle gambe di un bel prete. "Blackout" è il disco del ritorno di Britney Spears, e siamo felici che sia tornata a fare musica. Non ci stupiamo che giochi un po' su tutto quello che le è successo, nelle canzoni e nelle immagini (il libretto contiene anche una foto con un bel po' di tabloid accartocciati) e in canzoni come "Piece of me". anche se purtroppo il libretto invece non contiene i testi. Musicalmente "Blackout" non né meglio né peggio di altri dischi di Britney. Forse un po' più melodico, con canzoni sempre iper prodotte, come ormai capita a dischi di questo livello. Non per fare i nostalgici, ma dove è finito il pop semplice di una volta? In realtà anche meno riconoscibili, perché la voce della Nostra è spesso trattata con vocoder e simili. Speriamo di sbagliarci, ma non sarà un disco più che dignitoso come questo a risollevarle le sorti di una carriera in caduta libera per ragioni extramusicali, che per certi versi sono poi le stesse che, insieme a perfette canzoni pop che poi si sono perse per strada, l'avevano fatta decollare ad un iperspazio delle celebrità ormai molto lontano.